

MANOVRA E MERCATI

**Le misure per il lavoro**



Tutele e fondi

Sulla riforma degli ammortizzatori resta il nodo risorse: si punta a reperirne dallo sfoltoimento delle agevolazioni assistenziali

# Spunta il contratto prevalente

Dopo la Befana parte il negoziato Governo-parti sociali, si chiude a febbraio

**Marco Rogari**  
 ROMA

Avviare il confronto con le parti sociali subito dopo la Befana. Con l'obiettivo di giungere a una soluzione possibilmente condivisa prima dell'Eurogruppo di febbraio. È una tabella di marcia precisa quella elaborata dal premier Mario Monti e dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, per realizzare la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, che rappresenta uno dei pilastri della cosiddetta fase «cresci-Italia». Per il ministro Fornero il punto di arrivo resta un nuovo sistema di tutele per chi resta momentaneamente senza lavoro ovvero in mobilità, anche in raccordo con le novità introdotte dai nuovi interventi sulla previdenza, e un modello contrattuale che non sia più condizionato dall'attuale meccanismo dell'interpretabilità dovuto alle tante leggi cumulatesi negli anni. Diverse le ipotesi in circolazione per tagliare questo traguardo. La più gettonata è, al momento, il ricorso a una sorta di "contrat-

to prevalente".

Un contratto che sostanzialmente estenderebbe il periodo di messa in prova del lavoratore dagli attuali tre mesi a due-tre anni, dopo il quale la stabilizzazione (a tempo indeterminato) sarebbe garantita, mantenendo l'articolo 18. L'apprendistato e gli "stagionali" verrebbero affiancati a questo modello e, allo stesso tempo, verrebbero scoraggiate le forme di lavoro precario e il ricorso ai co.co. pro.. Il nuovo assetto degli ammortizzatori verrebbe tracciato sulla falsariga del modello danese estendendo le tutele. Ipotesi che, comunque, il ministero del Lavoro non conferma. L'unico punto fermo resta l'avvio del confronto nei primi giorni di gennaio. E non è scontato che il "negoziato" debba svilup-

parsi su un tavolo unico: non è infatti esclusa la possibilità di una serie di incontri tra il Governo e le singole parti sociali.

In ogni caso spazio al dialogo, dunque, come ha sottolineato ieri Monti, ma nell'ambito di tempi più che ristretti. Dopo l'inter-

vento strutturale sulle pensioni, l'Europa ora si attende segnali chiari a breve scadenza dal nostro Paese anche sul fronte del mercato del lavoro. Pertanto, se per il primo appuntamento europeo in calendario (il 23 gennaio) basterà aver avviato il confronto, al massimo per l'Eurogruppo di febbraio occorrerà aver definito almeno l'impianto della riforma.

«Con il ministro Fornero ci proponiamo tre obiettivi - ha sottolineato ieri Monti -: superare il profondo dualismo del mercato del lavoro italiano con effetti negativi non solo in termini di equità ma di efficienza; superare una regolazione quasi esclusivamente basata sulle condizioni di liceità delle diverse fattispecie giuridiche e con forti incertezze interpretative. In questo contesto - ha proseguito il premier -, le tutele dei lavoratori devono favorire la riallocazione nel mercato nel rispetto delle professionalità e della localizzazione territoriale dei lavoratori stessi nell'ambito di un contesto mondiale con un continuo

evolversi». Monti ha aggiunto che considera «importante superare la precarietà» ma ha anche sottolineato che «nel mondo di oggi e di domani un lavoro stabile e a lungo termine facendo lo stesso mestiere e nella stessa azienda sarà sempre più raro», per questo «saranno essenziali elementi di mobilità e flessibilità». «Dobbiamo arrivare a formule contrattuali che favoriscano l'ingresso dei giovani», ha detto il premier aggiungendo che «il Governo interverrà per tutelare le posizioni di chi, per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile previsto dalla manovra di Natale, rischia di rimanere senza pensione avendo già perso il lavoro».

Quanto agli ammortizzatori, resta da sciogliere il nodo delle risorse. Che in parte potrebbero arrivare con un'operazione agganciata alla delega fiscale (sfoltoimento delle agevolazioni assistenziali). Tra i possibili nuovi strumenti, l'indennità di disoccupazione all'80% estesa a tutti i lavoratori e l'abbandono della Cig a zero ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FLESSIBILITÀ**

L'idea è quella di allungare il periodo di prova dagli attuali tre mesi a due-tre anni mantenendo l'articolo 18 dopo la stabilizzazione

## Lavoro, si punta sul contratto «prevalente»

Rogari ▶ pagina 8



**Flexicurity**

«La flexicurity - a cui sembra volersi ispirare l'azione futura del governo Monti in tema di mercato del lavoro - è un modello di welfare, tipico dei Paesi Scandnavi. Tre gli

ingredienti: relativa flessibilità in uscita per le imprese; continuità di reddito del personale in esubero; politiche attive funzionali alla ricollocazione. È un sistema che richiede forti investimenti: in Danimarca un disoccupato riceve un assegno compreso tra il 70 e il 90% della retribuzione se ha versato i contributi all'assicurazione, in Svezia circa l'80%. Il sussidio ha un carattere universalistico.



## Le «rete» di protezione: strumenti e dinamiche

### IL TREND

	1 gennaio - 31 dicembre '09	2010	2011
<b>Cigs</b>			
Unità produttive	37.292	46.674	34.348
N° max di lavoratori beneficiari	268.474	393.170	307.410
<b>Mobilità</b>			
Unità produttive	971	2.329	3.794
N° max di lavoratori beneficiari	20.814	35.846	33.215
<b>Cigs + Mobilità</b>			
Unità produttive	38.263	49.003	38.142
N° max di lavoratori beneficiari	289.288	429.016	340.625

### LA MAPPA DEL 2011 (E LA SCIA DEL 2010)

#### Accordi Cigs (valori%)

Proroghe dal 2010
  Prima concessione 2011

Sud e Isole	64,0	36,0
Centro	60,0	40,0
Nord-est	62,0	38,0
Nord-ovest	61,2	38,8

### I DESTINATARI (2009-2011)

**97%**

#### Presi in carico

La percentuale di destinatari di ammortizzatori sociali presi in carico dai Servizi del Lavoro

**50%**

#### A «scuola»

È la percentuale dei lavoratori presi in carico e inseriti in un percorso d'aula

**74%**

#### Progetti

Quota di lavoratori che ha concordato un Piano individuale di azione con i Servizi competenti

**56%**

#### Casi «risolti»

È la quota di lavoratori presi in carico e reintegrati nell'azienda di provenienza o ricollocati